Anno IV. — Udine — Giovedì 13 Maggio 1886 — N. 113.

ABBONAMENTI

Udine, al domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Organo del Comitato Elettorale Friulano Progressista

IL FRIULI

è il solo organo in Provincia del Partito progressista.

Chiunque spedisca *UNA LIRA* all'Amministrazione del Giornale lo riceverà per tutto il periodo elettorale.

Anche gli ispettori generali candidati

Tutti i giornali liberali profondono elogi al generale Mantellini, il quale, rispondendo al direttore della *Nazione* che gli offriva a nome di numerosi amici la candidatura nel Collegio di Firenze, disse che avendo la sua Brigata a Palermo, e dovendo comandare un campo di manovre, non troverebbe conciliabili i suoi doveri di militare con quelli di deputato, e che ciò essendo contrario al suo modo di sentire ed ai suoi principii, preferisce di seguitare il suo vecchio mestiere delle armi.

Alla lettera del generale Mantellini, la *Riforma* di Roma faceva seguire alcune saggie osservazioni. Le cose che egli dice, scrive essa nel 5 maggio, «bastano a dimostrare come, se la voce del dovere si facesse ugualmente sentire in tutti gli animi, tutti coloro che si trovano in una posizione corrispondente alla sua, dovrebbero imitarne l'esempio.

A parte ogni altra ragione, e ve ne sono delle serissime contro la presenza alla Camera dei pubblici funzionarii, nessuno potrà negare che l'ubiquità non può essere dei deputati più che degli altri uomini, e che, quando si coprono uffici che richiederebbero un lavoro quotidiano di molte ore, o l'assidua presenza fuori di Roma, il deputato funzionario non può che mancare ai suoi doveri o verso lo stato, o verso gli elettori, quando non manca ad un tempo agli uni ed agli altri.

Ma i funzionari trovano comoda la deputazione, come il mezzo di una più rapida carriera; il Governo trova comoda la presenza alla Camera di funzionari, della cui maggioranza dispone a suo talento».

Nelle elezioni del Friuli ne sarebbero in vista nientemeno che quattro militari su nove deputati: il generale Bassecourt, già deputato di Cividale, il colonnello Terasona, per Palmanova, il colonnello Baconcini per Pordenone, ed il colonnello Di Lenna per la Carnia, per usare le vecchie denominazioni. Una invasione di militari e funzionari alla Camera sarebbe l'ideale dei conservatori; ma equivalerebbe all'annientamento della libertà e del parlamentarismo.

I giornali moderati alzano sugli scudi il colonnello Di Lenna, e noi certamente, sebbene suoi avversari politici, non manchiamo di professare la più alta stima per questo nostro concittadino, che seppe coi servizi resi alla patria, col suo ingegno, con illimitato sentimento al dovere, elevarsi a così alti gradi.

Ma a parte lo spirito di intransigenza, diremmo anzi di intolleranza, da lui spesso manifestata contro i colleghi che appartenevano ad un diverso partito, che lo rendono poco adatto alla vita parlamentare, che è vita di assimilazione, il di Lenna, oltre ad essere colonnello, è anche ispettore generale delle ferrovie, è il capo di un ufficio che deve controllare per conto del Governo il funzionamento della Società ferroviarie.

Noi non sappiamo se questo ufficio sia nominatamente compreso fra quelli incompatibili colla deputazione, ma, se *anche non lo fosse*, chi non vede l'impossibilità materiale di adempiere coscienziosamente ai due uffici?

Ce ne appelliamo allo stesso colonnello di Lenna, il quale, ne siamo convinti, sente altamente l'onore ed il dovere.

Veniamo anzi assicurati, che al momento in cui l'on. Ministro Genala trattava con lui per conferirgli questo importantissimo mandato, rimase inteso fra loro che egli non si sarebbe presentato come candidato nelle elezioni.

Se però è vero che egli ora si presenta come candidato a Firenze ed anche nel collegio Udine II, ciò confermerebbe un fatto già accennato dai giornali, e che il paese dovrebbe grandemente deplorare, il fatto che il Governo, pur di accaparrarsi dei voti, non solo di deputati alla Camera, ma di elettori nel grandissimo numero di impiegati che contano le società ferroviarie, non avrebbe esitato ad accordare, e forse avrebbe eccitato gli ispettori generali delle ferrovie e di altri servizi, a presentarsi alle urne, mettendo questi in una posizione difficile e compromettendo a scopi elettorali quegli eminenti interessi che sono loro affidati.

A parte ogni questione di partito, noi auguriamo pel bene del paese di vedere smentita questa taccia che si dà al Governo, e che si risolverebbe in una patente immoralità.

Quel che Depretis ha promesso e quel che ha mantenuto

Tutti i fogli ufficiosi, tutti i ministeriali, affermano con sicumera che chi vuole il mantenimento e l'adempimento del programma di Stradella, ossia del programma della Sinistra parlamentare, deve votare col Depretis e pei candidati che promettono di sostenere il Depretis.

Vediamo come il Depretis abbia appunto mantenuto le principali promesse da lui fatte nel 1882.

Nel 1882 l'on. Depretis, ricordando due precedenti suoi discorsi che costituirono il programma di Stradella, pronunziò queste precise parole:

« *Dissi nominale e poco solido il pa-*
« *reggio, e presi impegno di consoli-*
darlo... »

. . . .

« La quistione urgente — *dissi* —
« *quella che dà l'impronta caratteristica*
« *alla* « *risoluzione parlamentare del 18*
« *marzo,* » *è la quistione tributaria.* »
(Bravo! Bravissimo!)

. . . .

« *La traduzione del mio programma*
« *finanziario è questa:*

« *Mantenere il pareggio, se c'è; rag-*
« *giungerlo se non c'è e* **consolidarlo.** »

Le promesse del Depretis nel 1882 erano precise. Come furono mantenute?

* * *

Ecco lo stato vero delle finanze oggigiorno dopo tre anni di trasformismo:

Il conto consuntivo del 1884-85 provò che molti milioni erano stati spesi senza l'autorizzazione del Parlamento e che vi era stato già in quell'anno un disavanzo di almeno 25 milioni.

Il progetto di legge per l'assestamento del bilancio 1885-86 portava il *disavanzo a 62 milioni*, senza tener conto di spese votate con altre leggi posteriori, e senza contare nè il disavanzo della Cassa per le pensioni civili e militari, nè quello della Cassa militare, nè i 163 milioni di spesa per le *ferrovie*.

Il bilancio preventivo del 1886-87 non rappresentava il vero stato delle cose, nè per le spese, non tutte indicate, nè per i criteri di previsione delle entrate.

La discussione che seguì in Parlamento ha tolta ogni illusione sullo stato delle finanze, dimostrando che *il pareggio*, conseguito con inauditi sforzi e con sacrifizi gravissimi per i contribuenti, *era scomparso*; e che i disavanzi si coprono esaurendo le risorse disponibili e ricorrendo largamente al credito.

Il bilancio del 1881 aveva lasciato un avanzo di 51 milioni, quello del 1885-86 si chiude con 62 milioni di disavanzo.

Il debito pubblico dal 1881 ad oggi è cresciuto di *mille milioni*, senza contare il prestito di 600 milioni contratto per ritirare una parte dei biglietti a corso forzoso.

È cresciuto di molto il debito fluttuante; furono venduti quasi per intero i beni *demaniali*; si emisero Obbligazioni ecclesiastiche per un valore eccedente quello dei beni ecclesiastici ancora esistenti; dei 265 milioni ricavati con le Convenzioni ferroviarie, dalla vendita del materiale mobile delle ferrovie, resteranno disponibili solamente *quattro* milioni al 1 luglio *dell'anno* corrente; sono consumati quasi per intero i capitali della Cassa militare, e la rendita della Cassa-pensioni si aliena in proporzioni ogni anno crescenti, cosicchè nell'anno scorso l'alienazione ascese a 26 milioni e, fra pochi anni, occorrerà inscrivere in bilancio altri 50 milioni per le pensioni.

Nè a questi risultati si giunse per diminuzioni d'imposte, poichè al macinato sostituironsi tasse che rendono di più, e l'entrata per l'esercizio 1885-86 supera di molti milioni quella del 1883, ultimo anno nel quale si riscosse il macinato.

Il peggioramento della finanza fu invece la conseguenza di un eccessivo aumento delle spese; basti il dire che dal bilancio preventivo del 1884-85 all'assestamento del bilancio 1885-86, e così in meno di due anni, la spesa *effettiva* annua crebbe di 90 milioni, senza contare la spesa per le costruzioni di ferrovie alla quale si fa fronte esclusivamente *contraendo* debiti. Di quei 90 milioni, solamente 18 si riferiscono ai lavori pubblici.

SOLITE CABALE

Gli avversari han detto e ridicono per la millesima volta sempre lo stesso entimema illogico: L'on. Depretis ci ha dato tanti beni, che non si possono nè meno contare; l'opposizione non ha programma; dunque il nostro appoggio al trasformismo non debbe patire soluzioni di continuità.

Ed eccoli, armati di codesto irrugginito specillo, tentare d'aprir gli occhi agli elettori con anfibologie d'ogni maniera.

C'è un gerente responsabile, di un giornale di Roma — la *Penna* — estasiato alla beatifica vista della barba di Agostino Depretis, che si chiama *G. Gonzi*. E bene, elettori liberali friulani, non fate che alla fine di questa lotta i trasformisti si *freghino allegramente* le mani e vi dicano — s'intende *intra muros* e davanti al testimonio solo della loro coscienza — che siete tutti... gerenti responsabili, tutti G. Gonzi.

La votazione dei 5 di marzo di quest'anno diede al trasformismo e segnatamente all'on. Depretis che lo — dirèm così — imbarba, visto e considerato che l'età gli ha tolta la carne, diede 15 voti di maggioranza. Se fu il trasformismo così conciato da una Camera nella quale Depretis si lagnava di non aver oppositori, figuriamoci dal paese!...

E il Friuli darà bell'esempio, certo.

I plagiari del predicatore

Voi sapete di quel predicatore che nella festa di S. Giuseppe parlò della Confessione, perchè il santo era falegname e quindi avrà fatti dei confessionari. Non dissimilmente avviene ora. I trasformisti donchisciotteggiano contro il solito mulino a vento: l'opposizione non ha programma; è un miscuglio di opinioni d'ogni genere, numero e caso. Avessero pure a discorrere di transustanziazione, dicono che i coalizzati non hanno programma. Dunque si voti pel Depretis, *videlicet* pel trasformismo. È un *dunque* assai curioso.

I lettori del *Friuli* non hanno in verità bisogno d'essere nuovamente *illuminati* su quel *dunque* ch'esce fuori come un brigante dall'imboscata. Ma i tempi perversi vogliono le rifritture; e rifriggiamo adunque.

Il programma dell'on. Depretis è il più semplice che si possa immaginare: far nulla d'iniziativa propria, far tutto quello che, non una maggioranza stabile e concorde, ma una raccolta d'uomini d'ogni colore — non diciamo di *camaleonti* — impone. Mandar a spasso ministri, dopo averli svisceratamente amati e gagliardamente difesi; ed egli, il Depretis, restar sempre, a maggior gloria della libertà e della costituzionalità. Abbiam detto libertà: ecco il programma, ecco il pileo dell'opposizione!

Come venga oppresso l'elemento italiano nella Dalmazia.

Scrivono da Trieste 9 maggio alla *Gazzetta Piemontese* la seguente interessante corrispondenza:

Cambieranno i governatori, ma il sistema non cambierà di certo, ed è quello di opprimere in un modo o nell'altro l'elemento italiano predominante. Si tratta di un paese generoso ed è carità di patria l'occuparsene.

Durante l'interregno fra la morte del generale Cornaro e la venuta del generale Blazekovic, il quale fra pochi giorni farà solenne ingresso nel palazzo luogotenenziale di Zara, i piccoli tirannelli che rappresentano il governo di Vienna nelle sotto-prefetture di Zara, Sebenico, Spalato, ecc., approfittarono per manifestare tutta la loro antipatia per i generosi Dalmati avversi al croatismo invadente. E l'occasione non si fece di troppo aspettare. Il 1 maggio, ricorrendo il dodicesimo anniversario della morte di Nicolò Tommaseo, auspice di Zara, si volle commemorata la dipartita dell'illustre dalmato. Il Governo ravvisò subito in questa pietosa ricordanza di un grande che fu, che è legge di ogni popolo civile, una tendenza politica, e non potendo sequestrare le persone e le idee, si limitò a sequestrare i giornali che avevano l'imprudenza di ricordare alla gioventù dalmata che Nicolò Tommaseo, l'autore di *Fede e Bellezza*, ebbe cuore e mente italiana, che il filologo che aveva dato agli studiosi d'Italia il prezioso dizionario dei sinonimi non aveva in Sebenico, sua patria, una lapide marmorea che lo ricordasse.

Il poeta dott. Ghiglianovich, di Zara, in un commovente articolo nella *Scintilla*, propugna l'erezione di un monumento a Zara, non ancora pervertita, e lo vorrebbe nel gran piazzale della *Nova Riva*, in conspetto al mare, col braccio teso in atteggiamento di salutare la terra ove ebbe gloria ed onore. Questa del monumento è una vecchia ed insoluta questione. Morto il Tommaseo a Firenze nel 1874, la commozione fu grande in tutta la Dalmazia. Nella cattedrale di Sebenico, nella metropolitana di Zara, nelle chiese di Trieste si celebrarono solenni esequie. Sebenico inviò rappresentanti a Firenze il dott. Galvani e Paolo Mazzoleni. Due illustri italiani assistevano alle esequie: Gino Capponi e il generale La Marmora. Di lui dissero alte lodi il Carducci, il Berti, il Tabarrini e il Fornaciari. Nella Dalmazia e qui si raccolsero 14,000 fiorini, ma il monumento non si potè *mai erigere*. Il Governo non lo avrebbe veduto di buon occhio, i Croati lo avrebbero senza dubbio profanato. Che fare? Aspettare. Oggi, dopo dodici anni, un gruppo di patriotti raccolgono l'idea di onorare la memoria di quel grande in Zara, e il Governo si affretta a sequestrare il giornale che la diffonde. È triste! Da questa guerra che si move fino ai sepolcri, trarrete argomento per giudicare quali sieno le condizioni degli italiani della Dalmazia. Io le ho volute accennare semplicemente.

Per un fatto personale

Modena, 12 maggio.

La *Patria del Friuli* di lunedì 10 maggio 1886, N. 110, pubblica, sotto il titolo: *Una protesta*, una nobile adesione del cav. Giambattista Tomada di Mortegliano a quant'io credetti mio dovere di scrivere su questo giornale sotto il titolo: *Per mio padre*.

Come in privato, così ripeto qui pubblicamente i sensi della mia riconoscenza al cav. Tomada. Nè le odierne contingenze elettorali mi esimono dal ringraziare la *Patria*, che la *protesta* del cavaliere su lodato, licenziò per le stampe.

Carlo Fabris.

In Italia

Giosuè Carducci ai suoi elettori.

Giosuè Carducci così ha scritto al Circolo democratico elettorale del collegio di Pisa:

Cari signori,

Io non mi sono sentito mai, nè oggi mi sento, necessario alla patria; e perciò non mi proposi io mai a rappresentante della nazione, e le offertemi candidature rinunziai più d'una volta, contento a servire la patria, com'è mio dovere e piacere, in altri modi ed offici. Oggi che la candidatura mi è proposta da

molta parte di un popolo che io amo, nonchè per le virtù sue, per le sue gloriose memorie e per le memorie mie care; e da poi che un nobile amico e un gran cittadino, Agostino Bertani, con l'ultima lettera che egli scrivesse, poche ore innanzi la morte, mi sollecitò che accettassi; io obbedisco alla voce che mi viene d'oltre la tomba, obbedisco alla voce che mi suona di riva al mio mare. E obbedisco alla voce, che mi comanda dentro, del dovere. Perocchè io credo che questa non più amministrazione costituzionale, ma governo ostinatamente personale, danneggi e perverta l'Italia: sì che, se il mio nome può dare pur un minimo colpo al ultimo dei puntelli di cotesta oppressione barocca, vada il mio nome.

Da molto tempo e in troppi scritti ho fatto le esposizioni de' miei sentimenti italiani e de' miei pensieri politici; e le ho fatte sempre molto candidamente, senza preoccupazioni del vantaggio o del danno che me ne potesse venire del favore più di questo che di quel partito. Io sono, se vogliamo dirlo con denominazione inglese, un radicale; ma radicale sono proprio nel senso inglese; cioè non un dilettante di rivoluzioni per amore delle rivoluzioni. Io voglio lo svolgimento di tutte le riforme democratiche richieste dalla necessità storica dei tempi, ma con tutte le guarentigie dell'ordine politico e sociale e secondo la tradizione italiana.

Se con queste idee e per i voti di quelli che le partecipano sarò eletto rappresentante della nazione dal collegio di Pisa, io me ne terrò molto onorato e farò possibilmente il mio dovere. Se no, io rimarrò grato io stesso ai cittadini che mi reputarono non indegno di quell'onore, e me ne resterò contento io stesso nella solitudine, non nel riposo, de' miei studi. Contento io stesso: perchè, tanto, questo governo ha da cadere. Il popolo italiano, che non senza scrolli tollerò l'amministrazione di un Camillo Cavour, il quale lasciava per testamento a' suoi successori, di rado eseguito, il regime della libertà; il popolo italiano non può di certo sopportare più a lungo la dittatura bizantina che ogni giorno più lo diminuisce di forza, di consiglio, di dignità.

Bologna, 8 maggio 1886.

Vostro affez. e riconoscente
Giosuè Carducci.

In onore di Baccarini.

Il comune di Gubbio (I collegio di Perugia) ha conferito in questi giorni la cittadinanza onoraria all'on. Baccarini. L'egregio uomo è stato vivamente pregato a recarsi nell'Umbria a pronunciare un discorso politico.

Ex deputati che si ritirano dalla vita politica.

La lista degli ex deputati che si ritirano dalla vita politica, nè vogliono saperne di candidature, si fa sempre più lunga; ormai a mettere i nomi di tutti si occuperebbe troppo spazio. Basta dire che fino ad ora ascendono a 32!

Un calzolaio candidato.

A Pinerolo si presenta candidato certo Luigi Giacometti, operaio calzolaio.

Conflitto a Gravina fra la popolazione e la truppa.

A Gravina (Puglie) sono accaduti disordini gravissimi in causa della proibizione della fiera. La popolazione sollevatisi tentò di incendiare il Municipio.

Intervenne la truppa e furono scambiati molti colpi di fucile. La popolazione rispose a colpi di revolver. La calma fu ristabilita dopo fatti molti arresti.

La regina a Monza.

La regina lascierà Roma nella seconda settimana di giugno. Essa si tratterà un po' di tempo a Torino e colla duchessa madre, quindi, si recherà a Monza.

Il varo di un Ariete.

Alla fine di giugno avrà luogo il varo dell'ariete torpediniere *Tripoli*, nel cantiere di Castellamare di Stabia. Il vapore è costruito sui piani di Brin, con macchine della ditta Hawthon di New Castle, della forza di 4500 cavalli. Ha il ponte corazzato; la sua lunghezza è di 70 metri, sposta 1000 tonnellate e percorrerà circa 20 miglia all'ora.

La salute pubblica in Italia.

A Belluno 1 caso.

Nel Provincia di Treviso a Villorba casi nuovi 1.

A Venezia casi nuovi 8, morti 5 dei quali 4 dei giorni precedenti. Dal mezzogiorno dell'11 al mezzogiorno del 12 casi 6, morti 4 dei giorni precedenti.

A Vicenza casi 5 e 2 morti.

A Brindisi 1 caso, 1 morto.

A Bari casi nuovi 48, 17 morti.

A Ostuni casi nuovi 3.

All'Estero

Scioperi e cicloni in America.

New York 11. Gli scioperanti di diverse località, specialmente di Chicago, ripresero il lavoro colle condizioni offerte dai padroni.

È scoppiato un violento uragano a Kansascity e nei dintorni. Parecchi morti e feriti. Venti cadaveri ritrovati. Un ciclone fece affondare il vapore *Acadia* recantesi da Baltimora a Giammaica. L'equipaggio composto di dieci persone è perito.

Cronaca elettorale

Gli operai e le elezioni politiche.

Iersera, al Teatro Nazionale, si riuniva un gruppo di soci del Circolo liberale operaio onde accordarsi sul contegno da tenersi nelle prossime elezioni politiche. Tutti gli intervenuti convennero che nella presente lotta elettorale non si dovessero presentare candidature proprie, ma che invece il Circolo appoggiasse quelle candidature che dessero maggior garanzia di libertà.

Tutti i presenti si costituirono in Comitato provvisorio e deliberarono di convocare i soci domenica 16 corr. alle ore 2 pom. al Teatro Nazionale per trattare sull'argomento.

***

All'ora in cui sorte il nostro giornale ha luogo l'annunciata conferenza del l'ex deputato dott. Giuseppe Solimbergo agli elettori del primo collegio, nella sala dell'Ajace.

Nel numero di domani pubblicheremo il testo del discorso.

***

Il cav. Pietro dott. Biasutti ci prega di annunciare essere assolutamente impossibilitato ad accettare la candidatura che alcuni amici del II collegio avevangli offerto.

***

Questa mattina alle 11, si riunirono alla sala Cecchini i Segretari comunali appartenenti ai comuni del collegio Udine primo.

Ma in vista che l'on. Solimbergo doveva parlare ai suoi lettori alle undici e mezzo, ed allo scopo di poter udire il discorso dell'ex deputato, la riunione venne protratta per oggi alle ore tre pom.

***

Il manifesto dei moderati a Pordenone.

Abbiamo letto il manifesto dei Costituzionali di Pordenone.

Si suole dire che in circostanza di elezioni è lecito tutto. Ma è possibile che l'autore o i firmatari di quel documento versino in tanta ignoranza, o altrimenti credano leale ed onesto ingannare il pubblico in siffatta guisa? Lasciamo la rettorica ed ammettiamo che destra e sinistra sotto questo aspetto si pareggino. Ma che si parla di un periodo di *illusioni* dal 1876 in poi? Fu forse illusione l'abolizione del macinato? L'abolizione del corso forzoso? La legge 1879 sulle ferrovie? L'estensione del suffragio?

Spreco del pubblico denaro!

Pigliate in mano i bilanci, pigliate in mano il quadro del corso della rendita pubblica che troverete a pagina 795 dell'annuario delle finanze del 1885. La borsa è un termometro imparziale che non soffre passioni elettorali. Ce ne appelliamo al sig. Galvani, membro del comitato, che certo, come industriale, se ne intenderà. La destra lasciò la rendita al 75. Meno una discesa al di sotto del 70 al momento della guerra fra la Russia e la Turchia, troverete che essa ebbe sempre un movimento ascendente, e già alla fine del 1877 aveva raggiunto il 78, e mentre era ministro il Seismit-Doda alla fine del 1878 l'82, poi con Magliani toccò l'88 e col Grimaldi alla fine del 1879 l'89; nel 1880 con Magliani salì al 95: discese alquanto nel 1882 per risalire poi nel 1884 fino al 98. Se svolgessimo i discorsi di Sella e di Minghetti vi potremmo dimostrare che un tale risultato quei bravi signori non lo hanno nemmeno sperato. Non è la borsa lo specchio dell'andamento degli affari di un paese?

Sapete quando cominciò lo spreco del danaro pubblico? Lo spreco cominciò quando i deputati di destra entrarono col cavallo di Troia del trasformismo a far parte della maggioranza.

Le *sole convenzioni ferroviare*, a conti fatti, costarono 800 milioni di concessioni accessorie, e ve lo dimostreremo in dettaglio un'altra volta.

Voi vi sforzate a dimostrare che la legge di perequazione scosse la maggioranza del ministero. Voi ingannate il pubblico dicendo questo; la storia è troppo recente perchè non basti un accenno a convincere anche i meno assidui lettori delle cronache del paese. Il ministero non ebbe più un partito che lo sostenesse, ebbe invece una maggioranza fittizia, mostruosa per numero e per composizione, per accontentar la quale si trovò a dover concedere a dritta ed a sinistra, a favorire monopoli, a sprecare favori e sussidi d'ogni genere per modo che le finanze dello Stato andavano a rotoli.

La scoperta di un enorme disavanzo, fatta dalla commissione del bilancio mise l'allarme nel Parlamento, e fu d'allora che la maggioranza incominciò a squagliarsi. Furono l'on. Giolitti, Marazio ed altri i primi a mettere il dito nella piaga. Il bilancio dello Stato che nel 1881 chiudevasi con 51 milioni di avanzo, si chiuse nel 1885 con un *deficit* di 62 milioni.

E quale fu il rimedio? Ne lo dice la relazione ministeriale 27 aprile che precede il decreto di scioglimento; grazie agli ultimi provvedimenti finanziari (ed agli intendimenti manifestati dal Governo!) l'equilibrio sarà pienamente consolidato.

E sapete di chi era composta la commissione di 18 membri che riferì sulla legge? Di 15 membri dell'opposizione e di 3 ministeriali. Il pentarca Seismit-Doda ne era il presidente. Negate questi fatti se siete capaci, o altrimenti, cessate dalle bestemmie. Furono quelli che voi chiamate i *demogoghi*, i *radicali*, fu il «*il partito sorto*, come dite voi, *tumultuariamente sulle rovine della destra* che salvò la finanza italiana. Chi è che ve lo dice? Ve lo dice lo stesso ministero.

E la sicurezza interna a repentaglio dove la vedete? Abbiamo in Italia i nichilisti di Russia, i polacchi di Prussia, i comunardi di Parigi, i feniani d'Inghilterra? Ci sono delle provincie pur troppo in cui antiche sette ripullulano a quando a quando; ma non è colle repressioni intempestive, nè coi processi inconsulti che queste malattie, limitatamente localizzate, scompariranno. Ma forse che questi mali non esistevano quando era al *potere il vostro partito*?

Non vedete come siano andati scomparendo colla libertà quei partiti antimonarchici, che qualche anno fa destavano serie preoccupazioni? Non abbiamo noi veduto molti repubblicani e radicali entrare nell'orbita delle nostre istituzioni?

E la *diffidenza seminata all'estero* non vi palesa maestri nell'ampollosità delle frasi? In che consiste?

Non è lecito fare affidamento sull'ignoranza del popolo in tal guisa. Pel trionfo della libertà e pel bene dell'Italia auguriamo che il potere, che tanto agognate di riprendere, non ritorni per lungo tempo nelle mani dei vostri. Il ritorno della destra, ora vorrebbe dire un ritorno alla reazione, al macinato, al corso forzoso, al disavanzo.

***

Alla *Patria del Friuli* (di carta) duole che l'altro giorno nel nostro giornale sia comparso un articolo ch'era stato pubblicato nella *Patria* (di carta) del l'83, col quale s'inneggiava alla (oggi aborrita) Pentarchia, salutandola: l'*opposizione di Sua Maestà*, e tanta con quella ingenuità, che tutti le riconoscono, scolparsi, chiamando quello un giudizio fondato sulla speranza dell'avvenire, speranza che poi, a suo dire, non venne corrisposta dalla Pentarchia. Povera *Patria* (di carta), si vede che ti manca il terreno sotto i piedi.

Il giudizio sulla necessità di due partiti, uno di opposizione, progressista, ed uno di *maggioranza*, moderato, era giudizio sopra un fatto concreto, costante, sul modo con cui devono funzionare i partiti in un governo costituzionale, giudizio che fa ai pugni colle teorie del trasformismo, da te oggi propugnate. Dunque la contraddizione c'è, e facevi *meglio* a tacere e non rendere responsabile il tuo nuovo redattore di quanto hai detto tre anni fa.

Quando poi tu asserisci che la pentarchia non ha corrisposto a quanto dicevi nel tuo articolo del 83, se intendi con ciò dire *ch'è stata* partigiana, tu asserisci una cosa contro la verità.

Dimmi, le leggi, per citarne alcune, in favore degli operai, in favore dei maestri, pel ribasso del prezzo del sale, con quali voti furono approvate dalla Camera? Dimmi, chi fu più geloso custode della finanza, la pentarchia od il ministero? Sai quali sono opere esclusive del partito che tu sostieni? Le convenzioni ferroviarie, i milioni sprecati per tenere unita la effimera maggioranza. Queste son opere tutte sue, conseguenze del trasformismo da te patrocinato.

Quanto poi a quello che tu dici per la pretesa alleanza della pentarchia coi radicali, noi ti sfidiamo a trovare un radicale fra i candidati della provincia. Ora tu devi convenire con noi o radicali non esistono in Friuli, o s'esistono, la pentarchia ha fatto in modo di condurli nell'orbita delle istituzioni. Lasciamo a te la scelta, soltanto ti facciamo osservare che nel primo caso le tue prediche sono inutili, nel secondo sono in mala fede, perchè se ti premessero le istituzioni, più del partito, dovresti benedire alla pentarchia invece d'imprecare.

E per oggi basta.

***

La *Patria del Friuli* ci accusa di *tattica sbagliata* perchè abbiamo ammesso la perequazione come legge di giustizia e di eguaglianza mentre esaltiamo l'on. Doda *perchè* ha votato contro.

È facile ritorcere l'accusa. Altro è che si abbia voluto dare le ragioni che lo hanno consigliato a votare come ha votato, altro è che noi lo esaltiamo *perchè* ha votato contro.

L'equivoco sta in quel benedetto *perchè*, siete voi della *Patria* che sbagliate la tattica.

Un uomo d'incontestato valore, rappresentante della Nazione per più legislature, versato specialmente nelle discipline finanziarie, che ha avuto l'alto onore di sedere nei Consigli della Corona, un personaggio come il Doda insomma, non poteva aver bisogno di essere illuminato dalle discussioni di un Consorzio agrario.

Noi facciamo eco ai cenni biografici, al giudizio della *Patria del Friuli*. Ma noi non esaltiamo il *Seismit-Doda* per questo voto.

Noi lo esaltiamo, *nulladostante* quel voto, perchè il Doda è di tale un valore che sarebbe deplorabile non sedesse in Parlamento.

Quando noi si studiava l'abbicì, il Seismit-Doda aveva già molto operato col senno e colla mano a fare l'Italia, *mangiando il pane dell'esilio e tenendo* viva, tra mille difficoltà e sacrifizi, l'idea della libertà e della indipendenza.

A qualunque partito appartengano, qualunque possa essere la loro opinione sulle varie questioni, è permesso dissentire da siffatti uomini, ma non si devono combattere.

Specialmente nella Finanza il Parlamento non ha tanti valori da far gitto così leggiermente di un uomo come il Doda.

Oratori più o meno valenti, ne abbiamo *anche troppi*, e torna indifferente, forse anzi gioverebbe, che taluni si limitassero ad illustrare le aule dei Tribunali e le cattedre delle Università.

Non ama il bene della Nazione chi attenta di privare il Parlamento di uomini, versati nelle discipline finanziarie come il Doda.

La presenza di uomini siffatti è necessaria anche al solo scopo di fare opposizione, perchè dall'attrito delle idee emerge la verità. I nostri antichi, che non avevano Destra nè Sinistra, avevano i *contraddittori*, i quali dovevano per loro *ufficio* opporsi a *qualsiasi legge*.

Abbiamo un po' di pudore, o signori della *Patria del Friuli*; è una *tattica sbagliata* di chi non *ha fatto* nulla per il risorgimento dell'Italia il combattere uomini del valore di Seismit-Doda; combatteteli vivaddio in Parlamento, ma quando si tratta di elezioni vanno messi a capo della lista senza distinzione di partito.

***

Preghiamo gli elettori a non perdere mai di memoria le parole del signor B nella *Patria del Friuli*: «dal momento che ci troviamo in diverso campo politico, è *naturale* e *doveroso* che da parte nostra lo si combatta, e lo si combatte pel voto sulla perequazione, o come dicono gli avversari, contro la perequazione.» Perciò il candidato, lui ei gli amici suoi, che sono numerosissimi in Friuli, che i suoi nemici politici non abbiano nessun altro argomento per demolirlo.

A noi hanno fatto piacere le parole del signor B., perchè mostrano chiaro che l'*opposizione al Doda* è soltanto di partito, aggiungeremo di partito preso, e perchè siamo lieti che il *signor* B., il quale negava l'esistenza di due partiti in Italia, abbia finalmente questa esistenza riconosciuto, ed egli stesso abbia trovato l'*ubi consistam*, vale a dire sia ascritto ad uno, dolenti, non esitiamo a dirlo, che abbia disertato il nostro.

Ma appunto perchè il Doda non solo appartiene al nostro partito, ma ne è una delle più splendide figure, uno degli uomini che lo illustrano, siccome essi lo combattono pel voto sulla perequazione, è *naturale* e *doveroso* che noi lo sosteniamo — per la sua vita di patriota tutta di un pezzo, per le benemerenze acquistate, tanto nei campi di battaglia, come nella sua lunga carriera parlamentare; e specialmente per essere stato il principale autore dell'abolizione del macinato, dei dazi di esportazione dei grani, e recentemente presidente della commissione pei provvedimenti, che, a detta della relazione ministeriale 27 aprile p. p. salvarono l'Italia dal disavanzo. Il Doda è ormai uno di quegli uomini eminenti che, stando alle tradizioni nostre, nemmeno gli avversari vogliono esclusi dal Parlamento.

Erano in fasce taluni che lo combattono, e il Doda aveva già dato una pagina alla storia del risorgimento italiano.

Ma dovremo occuparci anche del voto sulla perequazione, per spuntare quest'arma che viene adoperata specialmente dai numerosi emissari di un potente candidato, che il signor B. combattè pubblicamente qualificandolo poco meno che illetterato, e che oggi, essendo iscritto al suo partito, troverà *naturale e doveroso* di sostenere.

Il signor B. è un partigiano convinto del catasto estimativo, e sostiene l'opinione sua con quella vivacità ed energia che gli è propria. Ma egli ci permetterà di avere una opinione diversa, comune con uomini che pagano il 50 per 100 sul reddito netto di imposte sui terreni che erano vitali ed oggi non sono. Costoro agognavano alla perequazione, ma la vedevano col catasto estimativo tanto lontana, da riuscire ad una vana illusione.

Quei cinque uomini che abbiamo nominati, non sono i soli che abbiano dichiarato una preferenza per il sistema delle denunzie e accertamento, furono *forse i* soli che fecero e pubblicarono gli studi in occasione della discussione sulla crisi agraria. Ma dietro a loro venne tutto il consiglio dell'Associazione agraria, dove i voti dissenzienti, lo diciamo per debito d'esattezza, furono quelli del signor *Morgante* e dell'ingegnere Canciani, e dietro il Consiglio venne l'Assemblea generale dell'Associazione, dove, a voti quasi unanimi vennero accolte le proposte della Commissione.

Il cav. F. Braida trattò la questione in un importante opuscolo, che venne riprodotto per intiero da un giornale di Roma. Il comm. P. Billia, che è certo uno dei più versati e competenti uomini che abbia la provincia in fatto di leggi di imposte, appoggiò l'opinione della commissione. Il senatore Pecile portò la questione in Senato e dimostrò con citazioni d'atti parlamentari che il Sella ed il Depretis *furono* sostenitori del sistema della perequazione per denunzie e accertamenti. Il dott. Umberto Caratti pubblicò in argomento un importante studio, che fu ben accolto dal pubblico, e che gli procurò gradite felicitazioni anche da uomini parlamentari.

Il Braida, il Caratti ed il Pecile, furono incaricati dall'Associazione agraria di rappresentarla al comizio di Venezia del 25 ottobre. Essi trovarono il terreno occupato dai *catastisti estimativi*, taluni fra i promotori arrabbiati, come l'on. Pellegrini, e tuttavia ottennero che l'ordine del giorno fosse modificato in modo da lasciare impregiudicata la questione.

Avvenne poi nel 29 novembre a Treviso, che è pure paese veneto, una solenne manifestazione. Il prof. Tullio Martello, celebre economista, professore all'Università di Bologna, in seduta pubblica all'Ateneo, parlò dinanzi ad un numerosissimo pubblico sulle *illusioni della perequazione*, e riscosse vivissimi applausi. Abbiamo dato in allora il testo intero del suo discorso.

E riguardo al comizio di Venezia, poichè siamo minacciati dal *Giornale di Udine* di un articolo importante, dobbiamo avvertire, che gli incaricati dell'Associazione agraria ottennero bensì che l'ordine del giorno votato dall'assemblea per acclamazione, fosse modificato, ma nessuno pensò a far modificare la lunga relazione che il prof. Keller lesse fra la disattenzione dei convenuti, e che era tutta nel senso di appoggiare il sistema del catasto estimativo, e riuscì quindi una completa stuonatura coll'ordine del giorno che fu poi votato. È da quella relazione che probabilmente gli oppositori del Doda troveranno argomenti per combatterlo, come fecero in occasione del voto. Questa avvertenza farà loro probabilmente risparmiare inchiostro, se non fiele.

Non è che il Doda dovesse obbedire all'Associazione agraria od avesse bisogno di venire a prendere da essa le sue ispirazioni; è che fortunatamente le sue idee si trovarono in consonanza con quelle dell'Associazione, ed egli, pregato, assunse volentieri di farsene il rappresentante.

Se egli non parlò in tale occasione, non è perchè gliene mancasse la lena; ma guai se al Parlamento, tutti quelli che professano un'opinione, dovessero parlare.

I fatti mostreranno chi aveva ragione; ma pur troppo, e desideriamo di ingannarci, se con altra legge non si provvederà ad altro sistema di perequare, la legge votata riuscirà per noi una semplice affermazione, e sarà buona tutt'al più per i posteri.

Seismit - Doda giudicato dal « Fracassa ».

A proposito dell'on. Seismit-Doda e della guerra a cui è fatto segno, ora in occasione delle imminenti elezioni, riportiamo con piacere questo bell'articolo del *Fracassa*:

Nel collegio 1° di Udine tutto il partito liberale sostiene la rielezione dell'on. nostro amico Seismit-Doda, che rappresentò degnamente quel Collegio nella passata Legislatura e che, appartenendo da oltre venti anni alla Camera elettiva, sempre coerente nei discorsi e nei voti alla sua fede politica, è uno dei più stimati rappresentanti della antica Sinistra, — la *vecchia guardia*.

Ebbene; lo si crederebbe? L'ibrida alleanza della *Destra* coi *trasformisti* combatte ad oltranza la candidatura di quest'uomo, al cui ingegno, al cui integro carattere rendono giustizia, interrogati ad uno ad uno, gli stessi avversari politici.

Gli alleati ministeriali hanno dato incarico, accettato di gran cuore, all'ex Deputato Giambattista Billia di sprigionare i *fulmini* della sua eloquenza (che tante volte destarono un'omerica ilarità nella Camera) contro l'on. Seismit-Doda. Ed infatti nella *Patria del Friuli*, giornale locale, organo della Prefettura, l'eccentrico difensore della politica di Depretis, l'on. Billia, sfoga la sua bile, in genere, contro la *Sinistra* e più specialmente contro l'on. Doda.

Ma noi ci permettiamo notare, avvertendone gli elettori di Udine, che una delle tante demolizioni tentate e non riuscite all'on. Depretis è quella appunto dell'on. Doda.

Volontario nel 1848 delle guerre d'indipendenza nel Veneto, nel 1849 alla difesa di Roma, poscia esule per lunghi anni, proscritto dall'Austria; e, fatto il regno, deputato dal 1865, membro anche ai tempi della *Destra* della commissione del bilancio, segretario generale delle finanze durante 18 mesi nel primo ministero di *Sinistra*, ministro delle finanze nel primo gabinetto Cairoli, promotore dell'abolizione del macinato, di quella del corso forzoso, e delle quote minime dell'imposta sui terreni e sui fabbricati, — Federico Seismit-Doda è ormai una delle riputazioni più solide del Parlamento italiano.

L'egregio trasformista G. B. Billia avrà un bel gracchiare contro di lui. Ma i friulani, rammentando quanto abbiamo accennato testè e l'opzione di Doda pel collegio di Udine nel 1882, ricusando le elezioni di Ferrara e di Perugia, daranno loro giorni, — non ne dubitiamo — con la splendida rielezione dell'on. nostro amico, una severa lezione ai girella politici, e manterranno così a sè stessi l'antica fama di serietà e di coerenza di carattere, che è una delle precipue doti della patriottica regione friulana.

* * *

Tarcento, *13 maggio*.

Nella riunione elettorale ieri qui tenutasi, venne adottato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, affermando la propria fede nel programma della vecchia Sinistra parlamentare, e convinta della urgente necessità di porre fine ad uno stato di cose anormale e sommamente pregiudicevole al prestigio del Parlamento, ed al benessere della Nazione, delibera di demandare ad un Comitato di nove membri l'incarico di prendere gli opportuni accordi cogli altri centri del Collegio, allo scopo di favorire la riuscita di candidati idonei e militanti risolutamente nelle file del partito di opposizione ».

Domani, venerdì, alle ore 2 pom., avrà luogo una nuova riunione per procedere alla nomina del Comitato.

In Città

Società di Tiro a Segno. Andata deserta per mancanza del numero legale l'Adunanza di prima convocazione, si ricorda ai soci che la seconda Adunanza avrà luogo nel giorno di venerdì *14 corr.* ad ore 8 pom. nella sala terrena del palazzo Bartolini, coll'ordine del giorno già pubblicato. Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, 12 maggio 1886.

La Presidenza.

Cucine economiche. Errata, corrige. Nel quarto elenco dei sottoscrittori, ieri pubblicato, al nome Ferrari Francesco in luogo di *azioni* 1, si legga *azioni* 2; così a tutto il *quarto* elenco si hanno in complesso azioni 345 — e non 344.

Elargizione. Sappiamo, che l'egregio sig. Giulio Blum, con quella nobiltà d'animo che tanto il distingue, elargì a beneficio dei danneggiati di Diligoidis, la somma di L. 100.

Teatro Minerva. Splendida, come avevamo preveduto, riuscì la rappresentazione di ieri, a *favore dei danneggiati* di Diligoidis.

Il teatro era assai affollato.

Il variato ed attraente programma ebbe un'esecuzione eccellente.

Nella *Locandiera*, riudimmo con piacere la signorina Pittini, che fu una *Mirandolina* assai simpatica e brava. Il pubblico l'applaudì meritamente in un agli altri dilettanti, signori Piccolotto, Fabris, Kiussi.

Nel monologo *Oh Signore*, si distinse la signorina Simoni che recitò i versi con spontaneità ed eleganza, rivelando sempre più la sua molta intelligenza ed attitudine per l'arte drammatica.

Nell'aria di *Leonora* nell'opera *La Favorita*, spiegò la sua bella voce di soprano e l'ottima scuola a cui s'è educata, la valente nostra concittadina signora Emma Zilli-Fiappo, accompagnata egregiamente al pianoforte dal distintissimo signor Vittorio Gonella.

E molti applausi raccolse indi la suunominata signora Emma Zilli-Fiappo in unione al signor Giovanni Hocke nella scena e duetto per soprano e basso negli *Ugonotti* di Meyerbeer.

La banda militare diretta da quel bravissimo maestro che è il Lopes, suonò *magnificamente* i pezzi del suo programma e dovette anzi replicarne due: la *Danza delle ore* e il *Souvenir de Napoli*.

Lo scherzo comico *No*, diè fine al geniale trattenimento che riuscì come meglio non s'avrebbe potuto desiderare.

Lode pertanto agli egregi preposti dell'Istituto filodrammatico per l'idea avuta di venir in soccorso con uno spettacolo riuscitissimo ai poveri danneggiati di Diligoidis, e a tutti coloro che prestarono l'opera loro gratuitamente per uno scopo cotanto benefico ed umanitario.

Teatro Nazionale. Questa sera la signorina Rosina Avoledo ci invita alla sua beneficiata col *Barbiere di Siviglia*.

Alla gentile e brava artista i nostri auguri.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera, alle ore 6 e mezzo sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	Arnhold
2.	Valzer « Maniere Galanti »	Strauss
3.	Cavatina « Il Bravo »	Mercadante
4.	Sinfonia « Franco Cacciatore »	Weber
5.	Quartetto Finale « I Masnadieri »	Verdi
6.	Polka « La cascata del Ledra »	Marchesi

Lotteria Nazionale. La prima estrazione della Lotteria Nazionale è stata fissata per la imminente inaugurazione in Genova del monumento al Re Vittorio Emanuele, per la quale circostanza si preparano feste solenni, coll'intervento del Re e Regina d'Italia.

Sotto il treno. Mattiussi Leonardo detto *Mottui*, sulla 70ª dei casali di Laipacco, per quanto pare, scemo alquanto e sordo, iersera tornava a casa — come al solito attraversando la ferrovia (linea pontebbana) all'altezza del passaggio a livello verso il magazzino legnami Volpe.

Si fermò un momento per accender la pipa — ma in quel momento il treno 58 diretto per Pontebba, 6 1/2 pom., lo investì, certamente egli non lo avea udito. Fu slanciato dall'altra parte della strada. Tosto raccolto —, fu trasportato nel civico spedale, dove cessava di vivere stamani alle 2.

Avea riportato frattura comminativa all'omero destro — e fratturate pure le prime 4-5 coste dallo stesso lato, più delle contusioni ed escoriazioni alla testa.

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30, i militari ed i ragazzi cent. 20.

Oggi alle ore 2 ant. dopo lunghissima e penosa malattia munita dai conforti *religiosi cessava di vivere* **Anna Rizzani** vedova **Cuoghi** d'anni 74.

I figli Luigi, ed Adele Cuoghi Masciadri, la nuora Luigia Rea Cuoghi, ed il genero Antonio Masciadri ne danno il triste annuncio.

Udine, 13 maggio 1886.

I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla via Tiberio Deciani n. 78.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Varietà

La statura della famiglia di Bismarck. Il 31 dicembre 1880 il principe di Bismarck ha segnato di suo pugno sull'uscio della propria abitazione a Friedrichsruh la propria statura e quella di tutti i membri della sua famiglia.

Il Gran Cancelliere misurava metri 1.88, il *conte* Herbert m. 1.86, il conte Guglielmo m. 1.83, il conte Rantzau (genero del principe) m. 1.78 la principessa Giovanna (consorte del Gran Cancelliere m. 1.71, la contessa Maria (consorte del conte Rantzau) m. 1.71.

Come si vede, sono tutti veri rappresentanti dell'antico tipo germanico.

Una madre eroica. A *Ovada* il giorno 8 accaddo una disgrazia gravissima che ha messo tutta la città nella massima costernazione.

Due figli del sig. Gerolamo Gandini, uno di anni 6, l'altro di anni 4, si divertivano nel cortile a giuocare al pallone, quando la fatalità volle che la palla cascasse in un pozzo attiguo; i ragazzi si arrampicarono subito sul parapetto del pozzo per cercare il modo di riprenderla, avvertendo, nello stesso tempo la mamma della scomparsa della palla; la mamma che si trovava al secondo piano, scorgendo il pericolo che correvano i figli, scese precipitosamente le scale, ma sfortunatamente quando arrivò al pozzo, non sentì altro che un tonfo nell'acqua. Essa diede un grido e si gettò nel pozzo.

Disgraziatamente i figli erano calati subito a fondo, sicchè il suo eroismo non approdò a nulla. La gente accorsa al grido riuscì a salvare la madre, la quale fu estratta semiviva dall'acqua: i figli, due angioletti, erano già passati a miglior vita.

La madre eroica si chiama Maria Grillo.

Notiziario

Prossima amnistia pei reati di stampa.

Si assicura che è pronto un decreto di amnistia pei reati di stampa in occasione della festa dello Statuto.

Il prossimo discorso di Depretis.

La *Rassegna* è informata che nel Consiglio dei Ministri di ieri si parlò anche del discorso che dovrebbe pronunziare Depretis, quando la salute glielo consentisse. In ogni modo il discorso verrà tenuto a Roma.

Il viaggio elettorale di Nicotera.

L'on. Nicotera prosegue il suo viaggio elettorale nelle Puglie fra continue ovazioni e indescrivibili dimostrazioni.

A Brindisi tenne un discorso al teatro Comunale e fu applauditissimo. Gli venne offerto un banchetto.

Domani l'on. Nicotera giungerà a Lecce e pronuncierà un discorso al Politeama.

Telegrammi

Atene 12. Le torpediniere austriache catturarono due navi mercantili sulle coste dell'Eubea. Il blocco divenne effettivo. Le navi della flotta *internazionale sono segnalate su tutta la* linea del blocco.

Londra 12. Lo *Standard* ha da da Berlino: Il ministro di Grecia presentò al ministero degli esteri una nota che annunzia virtualmente la sottomissione della Grecia alla decisione delle potenze.

Atene 12. Fu costituito il ministero senza colore politico per eseguire il disarmo; si compone così; Valvis presidenza e giustizia, Luriotis esteri, generale Petimezas guerra, Angerinos finanze; capitano di vascello Manibi marina, Papailiopulo interno, Bedizelo culti.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico dell'8 maggio N. 115, contiene:

Atto costitutivo della Società cooperativa *in nome collettivo colla denominazione di* Cassa cooperativa di prestiti, in sede a Casarsa.

— Presso il comune di Reana del Rojale è *depositato* il piano particolareggiato per l'ampliamento di quel Cimitero.

— Nel giorno 19 corr. avrà luogo, presso il Trib. di Pordenone, l'*aumento* del ventesimo sui beni siti in mappa di Azzano decimo di proprietà di Brunetta Maria.

— Michieli Giacoma di Cavazzo Carnico ha accettato per conto proprio e del figlio l'eredità abbandonata dal defunto marito e padre Carnier Pietro.

— Capellari Osualdo di Pesaris ha accettato per conto dei minori suoi figli l'eredità abbandonata dal loro zio don Mattia Cappelari.

— Zamolo Pietro di Amaro per sè e per conto dei minori suoi figli ha accettata l'eredità abbandonata dalla defunta rispettiva moglie e madre Tamburlini Eugenia.

— Il Prefetto ha autorizzato l'ufficio del Genio governativo di Udine alla occupazione degli stabili o porzioni occorrenti per la costruzione del quarto tronco della strada Nazionale Carnica n. 1.

— Missio Giuditta di Spilimbergo accettò per conto dei minori suoi figli l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Valsecchi Antonio.

Mercati di Città

Udine, 13 maggio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.50	a	7.75
» » II »	»	5.60	»	5.75
» Bassa I »	»	—	»	—
» » II »	»	—	»	—
Paglia da lettiera	»	4.50	»	4.75
Medica	»	—	»	—
Erba Spagna	»	—	»	—

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.40	»	2.50
Legna (In stanga	»	2.30	»	2.40
Carbone (I qualità	»	8.00	»	8.75
Carbone (II »	»	6.75	»	7.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.25	a	1.30
Polli d'India m.	»	—	»	—
» f.	»	—	»	—
Capponi	»	—	»	—
Galline	»	1.10	»	1.15
Oche vive	»	—.90	»	—

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	5.00	a	—
Burro fresco dal p.	»	1.70	»	1.80
» » m.	»	1.80	»	1.90

LEGUMI FRESCHI

Asparagi	»	—.40	»	—.50
Patate	»	—	»	—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12.

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.85 a 98.56 — 1 luglio 96.18 a 96.38 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 305.— a 306.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società costruzioni Veneta 312.— a 314.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122.40 o da 122.40 a 122.60 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.06 a 25.11. Svizzera 4 99.60 a 100.— o da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 200.— —.200. 25 a da — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 200.— a 200.25

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 12.

Rendita italiana 98.50 Banca Gen. 623.50

GENOVA, 12.

Rendita italiana fond. deb. 98.55 — Banca Nazionale 2220. — Credito mobiliare 988.— — Merid. 698.50 Mediterranee —.—

TORINO, 12.

Rendita italiana 98.58 — Mobiliare 988.— Merid. 698.50 Medit. 561.— — Banca Nazionale — —

MILANO, 12.

Rendita Ital. 98.60 — —.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra 25.08 — —.— Francia da 100.22 1/2 a — Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 12.

Rend. 98.07 1/2 Londra 25.07 Francia 100.27 1/2 — Merid. 700.— Mob. 984.—

VIENNA 12.

Mobiliare 281.80 Lombarde 106.30 Ferrovie Austr. 229.40 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 10.09 — Cambio Pubbl. 50.29 Cambio Londra 126.65 Austriaca 85.10 Zecchini imperiali 5 94.

PARIGI, 12.

Rendita 3 — 82.60 Rendita 5 — 109.25 — Rendita Italiana 96.45 — Londra 25.22 1/2 — Inglese 101 3/16 Italia pari Rend. Turca 6 55

BERLINO, 12.

Mobiliare 456. Austriache 372.— Lombarde 188.50 Italiane 97,75

LONDRA 10

Inglese 101 1/16 italiano 97 1/4 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 13.

Rendita Ital. 98.60 ser. 98.57 —
Napoleoni d'oro — —

VIENNA 13.

Rendita austriaca (carta) 85.20 d. austr. (arg.) 85.85 id. austr. (oro) 114.90 Londra 126.65 Nap. —.—

PARIGI 13.

Chiusura della sera It. 98.45

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.33 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco